

CASTEL SAN PIETRO

Chiesa di San Pietro

Cartolina con tela del '600

di Angelo Pinci

La cartolina qui riprodotta è una delle prime stampe per Castel San Pietro Romano. Essa riproduce una tela del Seicento dal titolo "Pasce oves meas". I Barberini, dopo aver acquistato dai Colonna il feudo di Palestrina nel 1630, si vollero presentare alla popolazione come signori munifici, per cui, tra le altre cose, il cardinal Francesco Barberini ordinò una grande tela per l'altare maggiore della chiesa di Castel S. Pietro, allora frazione di Palestrina, che doveva rappresentare Cristo in atto di investire Pietro come suo primo pastore della Cristianità. Fino a qualche anno fa la tela fu creduta opera di Pietro da Cortona, mentre è stata definitivamente attribuita al pittore Giacinto Gimignani (Pistoia 1606 - Roma 1681) che fu aiuto di Pietro da Cortona negli anni in cui questi lavorò nel palazzo Barberini. Infatti, una ricevuta di pagamento "a Giacinto Gimignani pittore scudi 50 per il quadro grande fatto da lui per la chiesa di S. Pietro del m.te di Palestrina a dì 29 dic. 1633" convalida l'attribuzione del dipinto all'artista pistoiese. La grande tela, un olio di m. 4,20 x 2,37, si trova nella parete centrale della chiesa in fondo al presbiterio, sopra l'altare maggiore, ed è



inserita in una elegante cornice in stucco; essa raffigura Cristo che si rivolge a Pietro contornato da quattro apostoli, ordinandogli di andare a portare la sua parola nel mondo, a "pascolare le sue pecore", appunto "pasce oves meas". L'artista nella composizione delle figure si è sicuramente ispirato al cartone di Raffaello con l'analogo soggetto. La tela, nel 1980, è stata restaurata da Immacolata Afan de Rivera e Cinzia Conti, del Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. L'intervento di restauro, diretto dalla dott.ssa Almaria Tantillo, fu dovuto ai danni riportati dal dipinto durante i lavori di risistemazione delle coperture. L'umidità

aveva provocato il rigonfiamento e il conseguente distacco della preparazione di supporto e di quest'ultimo dalla tela di rifodero applicata in un restauro di quaranta anni prima. In quell'occasione, il dipinto fu ampiamente ritoccato e integrata una grande lacuna esistente in corrispondenza della centina. "Il presente restauro - si legge nella relazione della dottoressa Tantillo - oltre la bonifica e disinfezione del supporto, ed una nuova foderatura per consolidare preparazione e colore, ha riguardato anche la pulitura delle ridipinture e l'asportazione dei rifacimenti".